

# Castello

ANCHE WILL SMITH VUOLE FAR FESTA A BRACCIANO: MA È UNA MANIA O CHE?

Mettiamoci il cuore in pace: quelli di Scientology si sono attaccati a Bracciano come una cozza a uno scoglio. Già stavamo faticando per smaltire la festa matrimoniale organizzata mesi fa da Tom Cruise in onore della «sua» Katie Holmes, e invece eccoci costretti a digerire una nuova sceneggiata da consumarsi ancora una volta nel castello Odescalchi. Tocca a Will Smith, ovviamente Scientology, che ha deciso di festeggiare i primi dieci anni di matrimonio con la sua seconda moglie, Jada Pinkett. Smith è un simpatico «arrivato»,



ascoltatelo: la festa di Cruise «è stata la più affascinante esperienza possibile, ho pensato che non avevo ancora tanto successo quando mi sono sposato, non avrei potuto affrontare una cosa del genere. Stiamo per tornare indietro e rifarlo». Cosa cavolo gli sia successo di meraviglioso durante quella pacchiana messinscena da pidocchioso arricchito non è dato di sapere; ma insomma, l'attore ora è pronto ad aprire una strada: se qualcuno di voi, per esempio, l'ha svangata nella vita e vuole cancellare la malinconia di un matrimonio celebrato con quattro lire quando era più o meno un barbù, ecco che c'è Bracciano con il suo castello a cancellare le sue frustrazioni. Visto che siete diventati ricchi, non dimenticatevi di iscrivervi a Scientology, che fa fine ed è molto «in» tra i bietoloni di Hollywood. Anche tu puoi essere un bietolone: osa.

Toni Jop

**TELEVISIONE** Il nuovo show di Funari affonda, cambia nome e Cugia se ne va. Del Noce lo difende, così come aveva difeso un'altra sua creatura ormai affondata, «Colpo di genio». Il sistema Rai scricchiola, ma neppure Mediaset sta troppo bene...

di Roberto Brunelli  
/ Segue dalla prima



Funari accanto a Del Noce. Sotto, a sinistra, Simona Ventura con Teocoli. A destra, Alba Parietti

Ossia, dopo l'imbarazzante programma che doveva segnare il trionfale sbarco di Simona Ventura su Rai1, anche il supervarietà del sabato sera che ha riportato Gianfranco Funari in Rai dopo undici anni di esilio - è un disastro totale: lo è sotto il profilo degli ascolti (12% di share alla seconda puntata, meno della metà del diretto concorrente, ovvero il vetusto *La Corrida* di Gerry Scotti), lo è pure dal punto di vista del gradimento del pubblico e, come se non bastasse, anche della critica. È che Fabrizio «Nicola» Del Noce ha tenuto duro fino allo spasimo: è tutto un «noi andremo avanti comunque», tutto un «abbiamo voluto coniugare il linguaggio del varietà con quello dei contenuti», «è

# La Rai sull'orlo di un'Apocalypse

la sperimentazione di nuovi linguaggi...». Un capo assoluto del Soviet supremo non avrebbe potuto dirlo meglio. E per tentare di salvare il salvabile, si cambia tutto: se ne va l'autore con la «a» maiuscola, Diego Cugia, c'è un nuovo titolo (*Vietato Funari*), entra come autore Giampiero Solari (è uno «targato» Ballandi, la società di produzione che tiene in piedi tutta la baracca). Non fosse che pagano gli italiani, e che agli italiani praticamente non è dato vedere di meglio, e non fosse che la Rai sembra sprofondata in una paralisi totale, ci si potrebbe anche ridere sopra. Ma *Apocalypse show*, come *Colpo di genio* prima (e prim'ancora il terrificante *Wild West*, l'astruso reality show di Rai2 con i bovini improvvisati che cercavano di spostare una mandria di vacche da una parte all'altra dell'Arizona), sono prodotti televisivi che hanno un costo piuttosto elevato. Qualche milione di euro a puntata, dice qualcuno, senza contare i problemmucci che di flop in flop si creano con gli investitori pubblicitari, i quali decidono di stanziare cifre considerevoli puntando su platee da 8 milioni di spettatori, e se ne ritrovano poco più che due. Ma nessuno, in Rai, vuole parlare di soldi, e a malapena si parla di Auditel. Nel caso di *Apocalypse show*, dietro «l'avanti tutta» c'è l'accordo

con la Ballandi, la società produttrice, che attualmente è talmente forte in Rai che far sì che risulti plausibile una non-chiusura anche per le restanti tre puntate dello show. Mentre nel caso di *Colpo di genio* - dove c'era gente che mostrava come far profumare un cesso dopo l'uso - alla Endemol (che, tra l'altro, produce il *Grande Fratello*) hanno ritenuto che veramente non fosse il caso di andare oltre. Pare quasi la logica del *cupio dissolvi*. Non che a Mediaset sia tutto rose e fiori (bruciano ancora le chiusure di *Reality Circus* e di *Unani Imous* della Maria De Filippi, senza contare il capitombolo di Paolo Bonolis con *Fattore C*), ma alla Rai è tutto più drammati-

**Nasce «Vietato Funari» Dice Giulietti: la Rai è alla metastasi. Se senti i direttori di rete par che vadano di trionfo in trionfo. Alla catastrofe?**

co. Oltre ai tre programmi sopracitati, c'è il caso di un surreale varietà di Fabrizio Frizzi su quanto sono simpatici i cani e i loro padroni-vip, che è stato stoppato fulmineamente. A Rai2 il direttore Antonio Marano è riuscito nel capolavoro di far fuori una serie di successo (*Crimini*) mandando al massacro gli incolpevoli Cochi & Renato. Il senso generale, all'ombra del cavallo torto, è di smarrimento, di paralisi. «Il problema è che appena parli di qualità, di contenuti, tutto viene ridotto ad una querelle tra due schieramenti che se la danno di santa ragione», commenta amaro Giuseppe Giulietti dei Ds. Che aggiunge: «Alla Rai siamo vicini alla metastasi. È tutto bloccato, è impossibile fare anche un ragionamento minimo sul futuro delle reti. Quando senti i direttori, sembrano che vadano di trionfo in trionfo... ma non vorrei che a furia di trionfi arrivassimo alla catastrofe». *Apocalypse Show* va in quella direzione. Il 12% di share, 2,5 milioni di spettatori per un sabato sera sull'ammiraglia della tv di Stato, è un record negativo assoluto. Sono numeri che non parlano soltanto di un insuccesso, parlano di un vero e proprio rifiuto da parte del pubblico. Direbbe, ringhiando, il Funari, novello colonnello Kurtz: è il brivido dell'apocalisse. *Apocalypse Rai*.

**SUPERVOLTI** Parabola discendente? La Ventura scivola Da «prodigio bionico» al rifiuto di Miss Italia



Quello di Simona Ventura passerà alla storia come il primo «contratto trasversale» della Rai: contemporaneamente sul primo e sul secondo canale. Era riuscita nel miracolo di *Colpo di genio*, l'ufficio - nell'ambito di un giudizio positivissimo sul festival di Venezia, definito più volte come un'eccezionale manifestazione». «Per quanto riguarda le risorse private - prosegue la nota -... il presidente Bettini ha affermato con soddisfazione di essere riuscito a coinvolgerle sulla cultura, mentre in tempi non lontani queste risorse erano spesso male utilizzate o utilizzate persino nelle mazzette».

**SUPERVOLTI** Tentativi, flop, talk show Parietti, Frizzi, D'Urso E questi dove possiamo metterli?



Non è bello portare la croce di un flop sulle proprie spalle. Anche perché difficilmente è colpa del conduttore se un programma va male. Generalmente, una debacle va imputata ad errori di direzione di rete (scelte editoriali sbagliate, come quella di ritenere un reality un successo «a prescindere»), di impostazione da parte della società che importa criticamente un format dall'estero, l'incaponirsi su un cast insolito... Nel caso di Alba Parietti, poi, la cosa è crudele perché dopo *Wild West* l'hanno rimandata a fare l'opinionista intelligente in tutti i talk show, che alla lunga è peggio che andare in miniera. A Barbara D'Urso, invece, è andata meglio: mandato in soffitta *Reality Circus*, su Canale 5, l'hanno premiata con la conduzione di *Un due tre... stalla*, che passerà alla storia come uno dei più incredosi programmi tv di tutti i tempi. Un altro che non sa che pesci prendere è Fabrizio Frizzi, che ha dominato le prime serate Rai per secoli, tra cui decine di Miss Italia, dopo un periodo di oblio, è finito ai programmi mattutini di Rai3, con *Cominciamo bene*. Poi il tentativo di rimettersi in «prime time» con un assurdo programma sui cani...

## DEDICHE Bettini lamenta che lo Stato non dia soldi alla Festa. Poi una precisazione ammorbidisce Giornata per Marco Ferreri alla Festa del Cinema

di Francesca De Sanctis

Una giornata per Marco Ferreri. Una giornata per riascoltare l'autore de *La grande abbuffata* mentre dice che «il modo di produzione del cinema è l'anarchia...». Una frase che il grande regista, scomparso esattamente dieci anni fa (era il 9 maggio 1997), pronunciò nel corso di una intervista, finora inedita, che ascolteremo nella prossima Festa del Cinema di Roma. Un'intervista che fa parte di un film documentario, *Marco Ferreri il regista che venne dal futuro*, di Mario Canale (prodotto da Surf Film, La 7 e Orme). «Una giornata che stiamo realizzando insieme alla moglie Jacqueline - spiega Mario Sesti, direttore artistico della Festa - e comprenderà il restauro de *L'Udienza*, un montaggio di sequenze censurate dai suoi film di cui si sta occupando la

Cineteca di Bologna, il doppio finale de *La Donna scimmia* recuperato dalla Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale e un montaggio di tutte le apparizioni televisive di Ferreri delle Teche Rai». Nel pomeriggio di ieri, le agenzie hanno riportato quanto segue di un intervento di Goffredo Bettini presidente della fondazione Cinema per Roma: «Non ho capito perché Venezia ha ricevuto dallo Stato oltre otto milioni di euro per il suo festival del cinema e noi zero. Noi a Roma abbiamo saputo utilizzare bene le risorse degli enti locali che hanno stanziato assieme tre milioni di euro. Su una cifra complessiva di 12 milioni di euro, la parte restante proviene dai privati. Noi le risorse private le abbiamo utilizzate nella cultura invece che nelle mazzette, com'è avvenuto per molto tempo».

Poi, una precisazione dell'ufficio stampa della fondazione ha ammorbidito i toni di quella dichiarazione relativi ai finanziamenti pubblici che a Roma non sarebbero arrivati. «A proposito dei fondi pubblici, il presidente Bettini ha affermato che non ci sarebbe nessuno scandalo se anche la Festa di Roma ricevesse qualche sostegno dallo Stato... Una serena affermazione pronunciata - precisa l'ufficio - nell'ambito di un giudizio positivissimo sul festival di Venezia, definito più volte come un'eccezionale manifestazione».

rbru.

rbru.